

AFFONDO DI VON DER LEYEN

Scontro Ue-Polonia “Rispettate i diritti o niente fondi Pnrr” Varsavia: no ai ricatti

MARCO BRESOLIN
MONICA PEROSINO - PP. 20-21

Morawiecki sfida l'Ue “Bruxelles ci ricatta la Polonia è sovrana”

Duello in Aula tra il premier nazionalista e von der Leyen
“Così è a rischio l'unità”. Allo studio le contromisure

La contesa nata dopo
la sentenza della Corte
sul primato
della legge nazionale

Pioggia di critiche
dagli eurodeputati
La difesa di Meloni
e dei sovranisti

DALL'INVIATO A BRUXELLES

«L'Unione europea non è uno Stato, solo gli Stati membri lo sono e per questo restano sovrani». Mateusz Morawiecki è entrato ieri nell'Aula del Parlamento di Strasburgo con una missione chiara: difendere a spada tratta il suo Paese, la Polonia, attaccando. Lo ha fatto mettendo in discussione i limiti della preminenza del diritto Ue – un tema caro ai sovranisti, ma controverso anche per molti giuristi – e accusando Bruxelles di «ricatti» nei confronti di Varsavia. Poi ha rinfacciato agli altri Paesi i vantaggi che le loro economie traggono dall'appartenenza della Polonia. Un'offensiva durata più di 35 minuti, anche se la tabella con i tempi di parola ne indicava solo 5. E quando il vicepresidente del Parlamento europeo, Pedro Silva Pereira, lo ha richiamato, il premier polacco lo ha ful-

minato con un secco: «Ora finisco, non mi interrompa». Quindi ha annullato la conferenza stampa prevista alla fine del dibattito. Episodi che ben descrivono lo spirito con il quale Morawiecki sta affrontando il confronto.

La Polonia è sul banco degli imputati di Bruxelles da qualche anno, da quando è iniziato il braccio di ferro sulle riforme che minano l'indipendenza della magistratura. Un'escalation di tensioni che ha raggiunto il suo apice con la recente pronuncia della Corte costituzionale, che ha stabilito l'incompatibilità della Costituzione polacca con i Trattati Ue. In passato altre Corti nazionali avevano messo in discussione le sentenze della Corte di Giustizia Ue, per esempio quella tedesca sul Quantitative Easing della Bce, ma «è la prima volta che

il tribunale di uno Stato membro rileva l'incompatibilità tra i Trattati e la propria Costituzione», ha ricordato ieri Ursula von der Leyen.

La presidente della Commissione – dunque dell'organo che è per definizione «il guardiano dei Trattati» – si è detta «profondamente preoccupata» perché «la sentenza mette in discussione le basi dell'Unione europea» e rappresenta «una sfida all'unità dell'ordinamento giuridico europeo». Secondo von der



Leyen la situazione dello Stato di diritto in Polonia «è peggiorata» e quindi l'esecutivo comunitario sta valutando le possibili contromisure. Tre gli strumenti a disposizione: una nuova procedura d'infrazione, con conseguente ricorso alla Corte di Giustizia dell'Ue; il congelamento del Recovery Fund e l'utilizzo del regolamento che permette di sospendere i fondi del bilancio Ue; un'estensione del procedimento avviato nel dicembre del 2017 in base all'Articolo 7, un iter che teoricamente potrebbe portare alla perdita del diritto di voto nelle riunioni del Consiglio, ma che in realtà è fermo per via dell'opposizione ungherese.

«Minacce» che Morawiecki ha detto di voler respingere. «Il ricatto – ha scandito davanti agli eurodeputati – è

diventato un metodo per fare politica contro alcuni Stati. Noi siamo uno dei Paesi con la più lunga storia di sviluppo della democrazia in Europa. Nel Ventesimo secolo abbiamo salvato Parigi e Berlino dagli attacchi bolscevichi e poi abbiamo combattuto contro il Terzo Reich». Alla Polonia viene spesso rinfacciato di essere il primo beneficiario dei fondi del bilancio europeo, ma anche su questo il premier non le manda a dire: «Non siamo entrati nell'Ue a mani vuote, abbiamo offerto grandi opportunità commerciali ai francesi e ai tedeschi. E proteggiamo il fronte orientale dalle minacce». Quindi ha denunciato l'ipocrisia della Germania che con il via libera al gasdotto russo Nord Stream 2 «fa il gioco di Putin». Infine

ha assicurato che la Polexit non esiste: «Siamo qui e non andiamo da nessuna parte. Abbiamo delegato all'Ue alcune competenze. In quelle aree c'è la preminenza del diritto Ue, ma nelle altre no».

Morawiecki è stato criticato da una larghissima maggioranza di eurodeputati, che hanno chiesto sanzioni immediate. Molto duro anche l'intervento di Manfred Weber, leader dei popolari. Il premier polacco è stato invece difeso dal gruppo dei Conservatori (per Raffaele Fitto, Fratelli d'Italia, che manifestato al telefono a Morawiecki il sostegno di Giorgia Meloni, le mosse dell'Ue rappresentano «un'ingerenza») e dai sovranisti di Identità e Democrazia, di cui fa parte la Lega. **MA. BRE.**—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO

MANFRED WEBER
PRESIDENTE PPE
AL PARLAMENTO UE



Le Costituzioni degli Stati sono fondamentali, ma il modo in cui funziona questa comunità è ancora più importante

VERA JUROVA
VICEPRESIDENTE
COMMISSIONE UE



Non stiamo ricattando, insistiamo sul rispetto delle stesse regole, altrimenti non esiste l'integrità di questo club

PAOLO GENTILONI
COMMISSARIO UE
ALL'ECONOMIA

La Polonia finora non ha rispettato le richieste Ue. Per questo siamo fermi da alcuni mesi con l'approvazione del piano del Pnrr

RAFFAELE FITTO
COPRESIDENTE ECR-FDI
AL PARLAMENTO UE

Fratelli d'Italia e la presidente Meloni, leader anche di Ecr Party, danno pieno sostegno al premier polacco





Il premier polacco Mateusz Morawiecki ieri a Strasburgo, dietro la leader della Commissione von der Leyen

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

EPA